

DOMENICA I DI QUARESIMA dell'Ortodossia

Antifona I

O Kìrios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kìrios dhinamin
ke periezòsato.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione della
madre di Dio, Salvatore,
salvaci

Antifona II

Exomologhisàsthosan to
Kyriò ta elèi aftù, ke ta
thavmàsia aftù iis ton
anthròpon

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: Allilùia.

Celebrino il Signore per le
sue misericordie e per i suoi
portenti a favore degli
uomini

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Antifona III

Enesàtosan aftòn i uranìm
ke i ghi, thàlassa ke ta pànda
ta èrponda en afti.

Tin àchrandon Ikòna su
proskinùmen, Agathè,
etùmeni sinchòrison ton
ptesmàton imòn, Christè o
Theòs' vulisi gar ivdhòkisas
sarkì anelthin en to Stavrò,
ina risi us èplasas ek tis
dhulias tu echthrù. Òthen
efcharistos voòmen si'
Charàs eplirosas ta pànda o

Dian lode a Lui i cieli e la
terra, il mare e tutto quanto
in esso si muove.

La tua immacolata icona
veneriamo, o buono, chie-
dendo perdono per le nostre
colpe, o Cristo Dio, perché
volontariamente, nel tuo
beneplacito, sei salito nella
carne sulla croce per liberare
dalla schiavitù del nemico
coloro che avevi plasmato.
Per questo a te gridiamo

Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

grati: Hai colmato di gioia l'universo, o Salvatore nostro, quando sei venuto per salvare il mondo.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techthènda is soti-riàn imòn, animnìsomen pisti ke proskinìsomen; oti ivdhò-kise sarkì, anelthìn en to stavrò ke thànton ipomìne, ke eghì tus tethneòtas, en ti endhòxo Anàstasi aftù.

Fedeli, inneggiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, che per la nostra salute è nato dalla Vergine. Egli si compiacque con la sua carne salire sulla croce e subire la morte e fare risorgere i morti con la sua gloriosa Resurrezione.

Tin àchrandon Ikòna su proskinùmen, Agathè, etùmeni sinchòrison ton ptesmàton imòn, Christè o Theòs' vulisi gar ivdhòkisas sarkì anelthìn en to Stavrò, ina risi us èplasar ek tis dhulias tu echthrù. Òthen efcharistos voòmen si' Charàs eplirosas ta pànda o Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

La tua immacolata icona veneriamo, o buono, chiedendo perdono per le nostre colpe, o Cristo Dio, perché volontariamente, nel tuo beneplacito, sei salito nella carne sulla croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che avevi plasmato. Per questo a te gridiamo grati: Hai colmato di gioia l'universo, o Salvatore nostro, quando sei venuto per salvare il mondo.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmàton alìthia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothisa ton
dhinòn efcharistiria anagrà-
fo si i Pòlis su, Theotòke.
All'os èchusa to kràtos
aprosmàchiton, ek pandìon
me kindhìnon elefthèroson,
ina kràzo si: Chère, Nìmfi
anìmfevte.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, Padre
e Gerarca Nicola prega
Cristo Dio che salvi le anime
nostre

A te, conduttrice di schiere
che mi difendi, io, la tua
città, grazie a te riscattata da
tremende sventure, o Madre-
di-Dio, dedico questi cantidi
vittoria in rendimen- to di
grazie. E tu che possiedi
l'invincibile potenza,
liberami da ogni specie di
pericolo, affinché a te io
acclami: Gioisci, sposa
senza nozze.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e
glorioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono
vere, rette le tue vie*

Lettura della lettera agli Ebrei (11, 24 – 26.32 - 40)

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome.

Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nube.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (1, 43 – 51)

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». Natanaele gli disse: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni pàsa i ktìsis, anghèlon to sistìma ke anthròpon to ghènos, ighiasmène naè ke paràdhise loghikè, partenikòn kàvchima, ex is Theòs esarkòthi ke pedhìon ghègonen o pro eònon ipàrchon Theòs imòn. Tin gar sin mìtran thrònnon epìise ke tin sin gastèra platitèran uranòn apir-

In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato: e gli angelici cori e l'umana progenie, o Tempio e razionale Paradiso, vanto delle vergini. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più

gàsato. Epì si chèri
kecharitomèni, pàsa i ktìsis.
Dhòxa si.

vasto dei cieli. In Te si
rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu Dhespòtu, ton fostìra
ton fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras,
Vasilion ton mègan, pàndes
timìsomen

Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo,
l'iniziatore ai misteri del
Signore, l'astro splendente da
Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il grande Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'alto.
Alliluia